

DIOCESI DI MASSA MARITTIMA - PIOMBINO
Centro pastorale "Roberto Spranger"

Il simbolo della fede

**Due incontri sul Credo
con i catechisti della diocesi**



Piombino *gennaio-febbraio 2016*

(...)

*E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre!
Quindi non sei più schiavo, ma figlio;
e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio.*

(...)

Paolo Apostolo (Gal 4, 6-7)

Secondo Incontro - 27/02/16

Credo nello Spirito Santo che è il Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

0. Testo Biblico

Dal prima lettera di San Paolo apostolo ai corinzi (1Cor 12, 3-13)

Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire: "Gesù è anàtema!"; e nessuno può dire: "Gesù è Signore!", se non sotto l'azione dello Spirito Santo. Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

1. Breve introduzione

La lettera contiene una serie di interventi e di inviti di Paolo per aiutare i cristiani di Corinto ad applicare l'insegnamento cristiano. L'apostolo afferma con forza l'importanza dell'unità dei cristiani centrata su Cristo Gesù. Lo stile è vivace e deciso, a volte severo. Si capisce che l'apostolo si preoccupa di mettere ordine tra i credenti di Corinto da lui condotti alla fede e di favorirne la maturità. Pur essendo una comunità di modeste dimensioni, la Chiesa corinzia pullulava di doni della grazia, vale a dire doni particolari che lo Spirito Santo accorda per grazia ai singoli cristiani in vista dell'edificazione dell'intera comunità. L'abbondanza dei doni e la possibilità di divisioni e di errori nella lettura di tale ricchezza, spingono Paolo ad elaborare alcuni criteri per aiutare la giovane comunità cristiana a fare un discernimento spirituale sul modo di vivere i doni dello Spirito. La nostra pericope pone l'accento sui doni dello Spirito e sulla presenza dello Spirito nel cuore dei credenti e nella comunità. Nessuno può dire Gesù è il Signore se non perché ispirato dallo Spirito Santo. Proclamare questa verità davanti agli uomini e vivere sotto l'influenza di esso, non può essere fatto senza la santificazione dello Spirito Santo. La sostanza del suo messaggio è che chi non riconosce il Cristo non è animato dallo Spirito, e

quindi nulla di ciò che compie è ispirato dallo Spirito; del resto solo chi è animato dallo Spirito può riconoscere Gesù come il Cristo. Per quanti hanno ricevuto lo Spirito, Egli suscita doni che i battezzati pongono al servizio della comunità. Questi doni spirituali, pur procedendo dallo stesso Spirito, sono diversi. Lo stesso Spirito ispira una diversità di carismi e di ministeri per la costruzione del corpo di Cristo. Lo Spirito si manifesta con l'esercizio di questi doni; non sono stati distribuiti per il solo onore e vantaggio di chi li ha, ma per il bene della chiesa, per edificare il corpo, e l'annuncio del Vangelo. Si tratta di vivere, fidandosi dello Spirito che agisce per l'utilità comune. Lo Spirito Santo suscita, nella potenza della sua azione, i suoi doni gratuitamente e liberamente.

2. Lettura attenta di alcune parti del brano

Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire: "Gesù è anatema!"; e nessuno può dire: "Gesù è Signore!", se non sotto l'azione dello Spirito Santo.

Paolo vuole rispondere ai Corinzi sui doni della grazia, per farli maturare nell'autentica fede in Cristo. Vuole evitare che neoconvertiti li intendano alla luce di esperienze fatte da pagani. Per questo la nostra pericope inizia con una premessa di taglio cristologico. Sotto il profilo dottrinale puntualizza con rigore un criterio oggettivo di discernimento dei doni spirituali: senza l'influsso esercitato dallo Spirito sull'uomo di fede, questi non riuscirebbe nemmeno a proclamare che «Gesù è il Signore», ovvero il cuore della propria fede. Rinnegare con la vita e le parole la professione di fede è non agire secondo lo Spirito. La confessione della Signoria di Gesù è criterio di veridicità dell'esperienza di fede nei confronti delle eresie. Alla luce della signoria di Gesù, Paolo invita i cristiani a discernere i doni spirituali autentici e i fenomeni idolatrici.

Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti.

Dopo aver evocato il criterio fondamentale del discernimento dei doni dello Spirito rispetto ad altri fenomeni, Paolo passa a considerare la natura e, in particolare, la provenienza divina dei doni spirituali. L'accento del discorso cade sull'unicità della loro origine (Il Dio trino), alla quale va comunque ricondotta la loro molteplicità. Per illustrare tale diversità, l'apostolo distingue «doni della grazia», «ministeri» e «capacità operative». Se i doni della grazia indicano le attitudini suscitate dallo Spirito nei singoli fedeli, i ministeri designano piuttosto le attività di servizio all'intera comunità cristiana. Infine le capacità operative sono caratterizzate da una certa straordinarietà. La dignità dei doni è garantita dal fatto che la loro unica fonte è il Dio trino.

A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

Individuata l'unità teologica dei diversi doni, Paolo ne fa un elenco. In questo modo Paolo lascia affiorare un panorama ecclesiale ricco suscitato dall'unico Spirito che, con misteriosa libertà e sovrabbondante generosità distribuisce doni diversi ai cristiani. Ciascun cristiano, senza eccezione alcuna, riceve qualche dono spirituale da mettere a disposizione della comunità. Il cuore dell'elenco dei diversi doni di Paolo è di sollecitare ciascun cristiano a mettersi al servizio della comunità ecclesiale per il bene comune dei suoi membri. Tali doni sono quindi essenziali per la vita della comunità; ad una condizione però: che cioè ogni cristiano metta a disposizione i propri doni in maniera armonica. In questa docilità generosa all'unico Spirito del Crocifisso risorto, per amore del quale si vive, Paolo individua il rimedio principale a qualsiasi forma di

ambizione, di protagonismo ecclesastico, di gelosia e d'invidia, che rischiava di smembrare la Chiesa di Corinto.

Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

Individuata la natura teologica dei doni della grazia, Paolo istituisce un paragone per il loro esercizio nella Chiesa da parte dei cristiani che li detengono e le diverse funzioni delle membra di un corpo umano: dall'elenco dei doni, all'evidenziare come nell'unico corpo di Cristo ci siano membra diverse, tutte comunque necessarie all'esistenza. Paolo sottolinea questo aspetto per contrastare lo svilupparsi di deleteri complessi di superiorità nella chiesa di Corinto che avrebbero minato l'unità della comunità. Per arginare tale tendenza, Paolo paragona la Chiesa e i cristiani al corpo di Cristo e alle sue membra. Il battesimo è il cuore dell'analogia e la fonte dell'unità. È lo spirito che vivifica i Corinzi rendendoli membra attive del corpo ecclesiale di Cristo. L'unità e la comunione salvaguarda le differenze della comunità e rende possibile la sinergia tra i diversi doni per il bene della comunità stessa e della sua azione. La Chiesa è unità nella diversità animata dalla carità.

3. Aspetti catechistici

Vengono indicati alcuni nuclei tematici che il relatore può approfondire attraverso i rimandi al Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC).

"Credo nello Spirito Santo che è Signore e da la vita e procede dal Padre e dal Figlio".

1. Lo Spirito Santo è dono dal quale sorge la conoscenza della fede perché precedendoci suscita in noi la fede. In forza del nostro Battesimo, primo sacramento della fede, la vita, che ha la sua sorgente nel Padre e ci è offerta nel Figlio, ci viene comunicata intimamente e personalmente dallo Spirito Santo nella Chiesa. Egli apre il nostro cuore alla Verità tutta intera e suscita in noi quella vita nuova che è conoscere il Padre e colui che ha mandato, Gesù Cristo. Credere nello Spirito Santo è professare che Egli è una delle Persone della Santa Trinità, consustanziale al Padre e al Figlio. Egli procede eternamente dall'uno e dall'altro come da un solo principio, in quanto il Figlio riceve dall'eternità dal Padre il procedere dello Spirito, perché il Padre tutto ha donato a suo Figlio generandolo.¹ Lo Spirito Santo è all'opera con il Padre e con il Figlio dall'inizio al compimento del disegno della nostra salvezza. Il compimento in Cristo del disegno amorevole del Padre potrà realizzarsi in tutta l'umanità con l'effusione dello Spirito: la Chiesa, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. [cfr. CCC nn. 683-686].

2. Lo Spirito di Dio ha riempito l'universo con le potenzialità che permettono che dal grembo stesso delle cose possa sempre germogliare qualcosa di nuovo: «La natura non è altro che la ragione di una certa arte, in specie dell'arte divina, inscritta nelle cose, per cui le cose stesse si

¹ In questo Principio senza principio il Verbo è il Figlio, poiché è eternamente generato dal Padre. Infatti è certo che questa eterna generazione in Dio è di natura assolutamente spirituale, poiché "Dio è Spirito". Per analogia col processo gnoseologico della mente umana, per cui l'uomo, conoscendo se stesso, produce un'immagine di se stesso, un'idea, un "concetto", cioè un'"idea concepita", che dal latino "verbum" viene spesso chiamato verbo interiore, noi osiamo pensare alla generazione del Figlio, o "concetto" eterno e Verbo interiore di Dio. Dio, conoscendo se stesso, genera il Verbo-Figlio, che è Dio come il Padre. In questo generare, Dio è nello stesso tempo Padre, come Colui che genera, e Figlio, come Colui che è generato, nella suprema identità della Divinità, che esclude una pluralità di "dèi". Il Verbo è il Figlio della stessa sostanza del Padre ed è con lui il Dio unico della rivelazione dell'Antico e del Nuovo Testamento.

muovono verso un determinato fine. Come se il maestro costruttore di navi potesse concedere al legno di muoversi da sé per prendere la forma della nave» (*Laudato si*, 80).

3. Il Padre è la fonte ultima di tutto, fondamento amoroso e comunicativo di quanto esiste. Il Figlio, che lo riflette, e per mezzo del quale tutto è stato creato, si unì a questa terra quando prese forma nel seno di Maria. Lo Spirito, vincolo infinito d'amore, è intimamente presente nel cuore dell'universo animando e suscitando nuovi cammini. Il mondo è stato creato dalle tre Persone come unico principio divino, ma ognuna di loro realizza questa opera comune secondo la propria identità personale. Per questo, «quando contempliamo con ammirazione l'universo nella sua grandezza e bellezza, dobbiamo lodare tutta la Trinità» (*Laudato si*, 238).

Per i cristiani, credere in un Dio unico che è comunione trinitaria porta a pensare che tutta la realtà contiene in sé un'impronta propriamente trinitaria. San Bonaventura arrivò ad affermare che l'essere umano, prima del peccato, poteva scoprire come ogni creatura «testimonia che Dio è trino». Il riflesso della Trinità si poteva riconoscere nella natura «quando né quel libro era oscuro per l'uomo, né l'occhio dell'uomo si era intorbidato». Il santo francescano ci insegna che ogni creatura porta in sé una struttura propriamente trinitaria, così reale che potrebbe essere spontaneamente contemplata se lo sguardo dell'essere umano non fosse limitato, oscuro e fragile. In questo modo ci indica la sfida di provare a leggere la realtà in chiave trinitaria (*Laudato si*, 239).

Le Persone divine sono relazioni sussistenti, e il mondo, creato secondo il modello divino, è una trama di relazioni. Le creature tendono verso Dio, e a sua volta è proprio di ogni essere vivente tendere verso un'altra cosa, in modo tale che in seno all'universo possiamo incontrare innumerevoli relazioni costanti che si intrecciano segretamente. Questo non solo ci invita ad ammirare i molteplici legami che esistono tra le creature, ma ci porta anche a scoprire una chiave della nostra propria realizzazione. Infatti la persona umana tanto più cresce, matura e si santifica quanto più entra in relazione, quando esce da sé stessa per vivere in comunione con Dio, con gli altri e con tutte le creature. Così assume nella propria esistenza quel dinamismo trinitario che Dio ha impresso in lei fin dalla sua creazione. Tutto è collegato, e questo ci invita a maturare una spiritualità della solidarietà globale che sgorga dal mistero della Trinità» (*Laudato si*, 240).

"Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti".

1. Lo Spirito apre il nostro cuore alla conoscenza del Figlio; Lui che ha parlato per mezzo dei profeti ci fa udire la Parola del Padre, e ci guida nelle profondità del mistero «manifestato ai suoi Santi» (Col 1, 26-27). Nell'economia della salvezza lo Spirito è inseparabile dal Figlio ma distinto è il loro agire: è il Figlio che si incarna e che rende visibile il volto invisibile del Padre, ma è lo Spirito Santo che lo rivela. Cristo Glorificato dona a sua volta lo Spirito a coloro che credono in lui: comunica la sua gloria. La missione dello Spirito di adozione sarà di unire i figli adottati dal Padre a Cristo e di farli vivere in Lui. [cfr. CCC nn. 687-690].

2. Dio è amore (1Gv 4, 8.16) e l'amore è il primo dono che il Padre «ha riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato» (Rm 5,5). Dall'inizio del disegno salvifico, il Padre ha accompagnato l'uomo, lo ha sostenuto in un modo misterioso con il suo Spirito, fino alla pienezza dei tempi, quando nel mistero Pasquale del Figlio lo ha redento, rendendolo capace, per la potenza dello Spirito, di vivere in comunione con Lui. È la comunione dello Spirito che nella Chiesa ridona ai battezzati la somiglianza divina perduta a causa del peccato. [Cfr. CCC. nn. 691-736].

3. La missione dello Spirito si compie nella Chiesa corpo di Cristo e Tempio dello Spirito. Il dono dello Spirito introduce nella comunione di amore del Padre e del Figlio. Lo Spirito Santo prepara il cuore dell'uomo e lo attira a Cristo; Egli manifesta il Signore risorto aprendo la mente e il cuore all'intelligenza della Parola; rende presente il mistero di Cristo nell'agire sacramentale della Chiesa. È nei sacramenti della Chiesa che Cristo comunica alle membra del suo corpo il suo Spirito Santo. Vivere la vita sacramentale è essere in Cristo e camminare, secondo lo Spirito, nella vita nuova. Lo Spirito Santo anima dall'interno il cuore del fedele ispirando la preghiera secondo la volontà del Padre. [Cfr. CCC. nn. 737-747].

4. Lo Spirito Santo è la sorgente inesauribile della vita di Dio in noi. L'uomo di tutti i tempi e di tutti i luoghi desidera una vita piena e bella, giusta e buona, una vita che non sia minacciata dalla morte, ma che possa maturare e crescere fino alla sua pienezza. L'uomo è come un viandante che, attraversando i deserti della vita, ha sete di un'acqua viva, zampillante e fresca, capace di dissetare in profondità il suo desiderio profondo di luce, di amore, di bellezza e di pace. Tutti sentiamo questo desiderio! E Gesù ci dona quest'acqua viva: essa è lo Spirito Santo, che procede dal Padre e che Gesù riversa nei nostri cuori. «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza», ci dice Gesù (Gv 10,10).

Gesù promette alla Samaritana di donare un'“acqua viva”, con sovrabbondanza e per sempre, a tutti coloro che lo riconoscono come il Figlio inviato dal Padre per salvarci (cfr Gv 4, 5-26; 3,17). Gesù è venuto a donarci quest'“acqua viva” che è lo Spirito Santo, perché la nostra vita sia guidata da Dio, sia animata da Dio, sia nutrita da Dio. Quando noi diciamo che il cristiano è un uomo spirituale intendiamo proprio questo: il cristiano è una persona che pensa e agisce secondo Dio, secondo lo Spirito Santo.

L'“acqua viva”, lo Spirito Santo, Dono del Risorto che prende dimora in noi, ci purifica, ci illumina, ci rinnova, ci trasforma perché ci rende partecipi della vita stessa di Dio che è Amore. Per questo, l'Apostolo Paolo afferma che la vita del cristiano è animata dallo Spirito e dai suoi frutti, che sono «amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (Gal 5,22-23). Lo Spirito Santo ci introduce nella vita divina come “figli nel Figlio Unigenito”. In un altro passo della Lettera ai Romani, che abbiamo ricordato più volte, san Paolo lo sintetizza con queste parole: «Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi... avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo “Abbà! Padre!”». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria» (8,14-17). Questo è il dono prezioso che lo Spirito Santo porta nei nostri cuori: la vita stessa di Dio, vita di veri figli, un rapporto di confidenza, di libertà e di fiducia nell'amore e nella misericordia di Dio, che ha come effetto anche uno sguardo nuovo verso gli altri, vicini e lontani, visti sempre come fratelli e sorelle in Gesù da rispettare e da amare. Lo Spirito Santo ci insegna a guardare con gli occhi di Cristo, a vivere la vita come l'ha vissuta Cristo, a comprendere la vita come l'ha compresa Cristo. Ecco perché l'acqua viva che è lo Spirito Santo disseta la nostra vita, perché ci dice che siamo amati da Dio come figli, che possiamo amare Dio come suoi figli e che con la sua grazia possiamo vivere da figli di Dio, come Gesù (Francesco, *Udienza generale*, 8 maggio 2013).

*Spirito Santo, che con la tua luce
orienti questo mondo verso l'amore del Padre
e accompagni il gemito della creazione,
tu pure vivi nei nostri cuori
per spingerci al bene.
Laudato si'!*

Francesco

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica, professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà

0. Brano biblico

Dagli atti degli Apostoli (Atti 2, 42-47)

Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati. .

1. Presentazione del testo

Dal punto di vista narrativo questo grande sommario segna una pausa, ma è comunque da legare al contesto: descrive la vita di coloro che hanno accolto la Parola e sono stati inseriti nella comunione ecclesiale. La Chiesa-madre di Gerusalemme è vista come il modello ideale di ogni vita comunitaria. Il v. 42 sintetizza ciò che deve caratterizzare l'entrata dei battezzati nella Chiesa:

- essere perseveranti nell'insegnamento apostolica;
- la comunione può essere intesa nei confronti dell'insegnamento apostolico al quale è coordinata e indicare quindi l'unità di fede con tale insegnamento; oppure identificarsi con la pratica della comunione dei beni;
- la frazione del pane, sinonimo della celebrazione eucaristica;
- le preghiere.

La funzione degli apostoli descritta, comporta l'insegnamento e il compiere dei prodigi, carisma ricevuto da Gesù. L'aver «tutto in comune» e «l'essere insieme» si illuminano a vicenda: l'essere uniti in una sola realtà è ciò che caratterizza lo stare uniti e il cui effetto e segno è «avere tutto in comune». L'invito nei vv. 44-45 è chiaro: la comunione spirituale deve tradursi in giustizia sociale. Due sono i luoghi di preghiera menzionati: il tempio e la casa. Il tempio per pregare e lodare il Signore, la casa per celebrare l'eucaristia. L'atmosfera è di gioia e di sincerità di cuore: caratteristiche del tempo nuovo di salvezza. La lode a Dio è l'atteggiamento costante del credente. Tutto questo comportamento della giovane Chiesa diventa una testimonianza dinnanzi agli altri e rende disponibili all'accoglienza del Vangelo.

2. Lumen Gentium

Dalla costituzione dogmatica sulla Chiesa, Lumen Gentium

1. Cristo è la luce delle genti: questo santo Concilio, adunato nello Spirito Santo, desidera dunque ardentemente, annunciando il Vangelo ad ogni creatura (cfr. Mc 16,15), illuminare tutti gli uomini con la luce del Cristo che risplende sul volto della Chiesa. E siccome la Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano, continuando il tema dei precedenti Concili, intende con maggiore chiarezza illustrare ai suoi fedeli e al mondo intero la propria natura e la propria missione universale. Le presenti condizioni del mondo rendono più urgente questo dovere della Chiesa, affinché tutti gli uomini, oggi più strettamente congiunti dai vari vincoli sociali, tecnici e culturali, possano anche conseguire la piena unità in Cristo (LG 1).

2. Questa è l'unica Chiesa di Cristo, che nel Simbolo professiamo una, santa, cattolica e apostolica e che il Salvatore nostro, dopo la sua resurrezione, diede da pascere a Pietro (cfr. Gv 21,17), affidandone a lui e agli altri apostoli la diffusione e la guida (cfr. Mt 28,18ss), e costituì per sempre colonna e sostegno della verità (cfr. 1 Tm 3,15). Questa Chiesa, in questo mondo costituita e organizzata come società, sussiste nella Chiesa cattolica, governata dal successore di Pietro e dai vescovi in comunione con lui, ancorché al di fuori del suo organismo si trovino parecchi elementi di santificazione e di verità, che, appartenendo propriamente per dono di Dio alla Chiesa di Cristo, spingono verso l'unità cattolica (LG 8).

La presentazione della costituzione Lumen Gentium

La Lumen Gentium appare un testo articolato e coerente frutto di un giusto equilibrio delle istanze presenti al concilio. Il quadro ecclesiologico che ne risulta è ben definito, e propone un profilo di Chiesa che, inquadra la costituzione gerarchica della chiesa in una prospettiva più ampia, che è quella della radicale uguaglianza di tutti i membri del Popolo di Dio in forza della rigenerazione in Cristo e le ricomprende alla luce di una concezione misterica della Chiesa composta da otto capitoli. Il primo capitolo e l'ottavo costituiscono una cornice fondamentale alla riflessione ecclesiologica della costituzione: il mistero della Chiesa, illustrato nel capitolo I, trova il suo corrispondente simbolico nel capitolo sulla Vergine Maria, figura compiuta della Chiesa in cammino verso la comunione con Dio.

Un altro legame è costituito dai capitoli II-VII: l'indole escatologica del Popolo di Dio, tematizzata nel capitolo VII, illumina infatti la natura escatologica della Chiesa, Popolo di Dio in cammino verso il Regno, e quindi figura e anticipazione di quel Regno per tutti gli uomini.

La trama della vita ecclesiale è pensata sulla tensione tra il presente della Chiesa e il futuro del Regno; tensione che si sostanzia della «universale vocazione alla santità»: nel Popolo di Dio, la santità non è riservata ad alcuni ma è dono e impegno di tutti, chiamati – in qualunque condizione o

stato di vita si trovino – a configurarsi a Cristo, Signore e capo del suo corpo che è la Chiesa. Dentro questo movimento della Chiesa in cammino verso il Regno, i capitoli sulla costituzione gerarchica della Chiesa (III), sui laici (IV) e sui religiosi (VI) offrono il quadro delle funzioni e degli stati di vita che strutturano il corpo ecclesiale. (La riflessione è ripresa da: Vitali D., *La costituzione dogmatica Lumen Gentium*, in www.vivailconcilio.it)

3. Aspetti catechistici

Vengono indicati alcuni nuclei tematici che il relatore può approfondire attraverso i rimandi al Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC).

"Credo la santa Chiesa cattolica".

1. La Chiesa non ha altra luce se non quella di Cristo. Lo Spirito Santo è sorgente della Santità della Chiesa. Crediamo "la Chiesa" e non "nella Chiesa" per non confondere Dio con le sue opere e per affermare la bontà e la bellezza dei doni che Dio riversa nella sua chiesa. Inoltre affermiamo di credere nella testimonianza che la Chiesa dall'inizio dà dell'evento della salvezza: nella sua testimonianza noi viviamo e alla sua testimonianza noi diamo fiducia. La parola "Chiesa" significa convocazione: è il termine usato nell'Antico Testamento greco per indicare l'assemblea del popolo eletto davanti a Dio. Definendosi "Chiesa! La prima comunità cristiana si riconosce nell'assemblea convocata da Dio. Nella Chiesa Dio convoca tutti i popoli della terra. Nel linguaggio cristiano "Chiesa" designa l'assemblea liturgica, la comunità locale o tutta la comunità universale dei credenti: sono tre significati inseparabili. La Chiesa vive della Parola e del Corpo di Cristo, diventando così essa stessa corpo di Cristo. La Chiesa universale è il popolo di Dio radunato nel mondo intero; esiste nelle chiese locali e si realizza nell'assemblea liturgica.

«La Chiesa ha la caratteristica di essere nello stesso tempo umana e divina, visibile ma dotata di realtà invisibili, fervente nell'azione e dedita alla contemplazione, presente nel mondo e, tuttavia, pellegrina; tutto questo in modo che quanto in lei è umano sia ordinato e subordinato al divino, il visibile all'invisibile, l'azione alla contemplazione, la realtà presente alla città futura verso la quale siamo incamminati» (SC 2) [cfr. CCC nn. 748-750].

2. Gesù, nella pienezza dei tempi, realizza il piano di salvezza del Padre. Egli dà inizio alla sua Chiesa predicando la Buona Novella, la venuta del Regno di Dio. La Chiesa è l'inizio e il germe del Regno di Dio sulla terra e, nell'istituirla, Cristo compie la volontà del Padre. La Chiesa vive nell'ascolto della Parola di Gesù, ed è attorno a Lui, suo Pastore, che è convocata, per essere come un sacramento di salvezza universale. La Chiesa è nata dal dono totale di Cristo per la nostra salvezza, realizzato nella croce. Dal costato aperto di Cristo, nella teologia giovannea, «scaturisce il mirabile sacramento di tutta la Chiesa» (SC 5). Con il dono dello Spirito, nel giorno della Pentecoste, la Chiesa è santificata continuamente e missionaria per sua natura, invitata tutti i popoli per farli discepoli. Nello Spirito e nella predicazione degli apostoli prima, e di coloro che nella storia ne raccolgono l'eredità, la Chiesa annunzia il Regno di Dio, per condurre i cuori dei figli verso il Padre. Per la realizzazione della sua missione, lo Spirito infonde nella Chiesa doni gerarchici e carismatici. Il compimento della Chiesa è nella gloria del Figlio di Dio, quando essa stessa verrà assorbita nella comunione dei figli redenti [cfr. CCC nn. 751-769].

3. È nella Chiesa che Cristo compie e rivela il suo proprio mistero come il fine del disegno di Dio: «ricapitolare in Cristo tutte le cose». San Paolo chiama «mistero grande» l'unione sponsale di Cristo con la Chiesa. Poiché la Chiesa è unita a Cristo come al suo Sposo, diventa essa stessa a sua volta mistero. Contemplando in essa il mistero, san Paolo scrive: « Cristo in voi, speranza della gloria » [CCC 772].

Nella Chiesa questa comunione degli uomini con Dio mediante la carità che « non avrà mai fine » è lo scopo cui tende tutto ciò che in essa è mezzo sacramentale, legato a questo mondo destinato a passare. «La sua struttura è completamente ordinata alla santità delle membra di Cristo. E la santità si misura secondo il "grande mistero", nel quale la Sposa risponde col dono dell'amore al dono dello Sposo». Maria precede tutti noi sulla via verso la santità che è il mistero della Chiesa in quanto Sposa senza macchia né ruga. Per questo motivo « la dimensione mariana della Chiesa precede la sua dimensione petrina» [CCC 773].

4. Essere il sacramento dell'intima unione degli uomini con Dio: ecco il primo fine della Chiesa. Poiché la comunione tra gli uomini si radica nell'unione con Dio, la Chiesa è anche il sacramento dell'unità del genere umano. Tale unità in essa è già iniziata, ma essa ne è anche

segno e strumento della sua piena realizzazione. Nel suo essere sacramento, nel suo essere intimamente unita allo stesso della cui Bellezza risplende e della cui Santità è vivificata, la Chiesa è strumento di Cristo. Nelle sue mani è lo strumento della redenzione di tutti, sacramento di salvezza attraverso il quale Gesù svela e realizza il volere salvifico di Dio per l'uomo. Nella Chiesa è il progetto visibile dell'amore redentivo di Dio per l'umanità [Cfr. CCC. nn. 770-776].

"La Chiesa è una, santa, cattolica e apostolica".

1. L'unità «che Cristo ha donato alla sua Chiesa fin dall'inizio [...] noi crediamo che sussista, senza possibilità di essere perduta, nella Chiesa cattolica esprime che crescerà ogni giorno di più fino alla fine dei secoli» (UR 95). L'unità è dono di Cristo alla sua Chiesa: è una per la sua origine, per il suo fondatore e per la sua anima, lo Spirito Santo, che riempie e regge la Chiesa. L'unità è dono, ma la Chiesa deve pregare e impegnarsi per custodire, rafforzare e perfezionare l'unità che Cristo vuole per lei [Cfr. CCC. nn. 813-822].

2. Noi crediamo che la Chiesa è indefettibilmente santa. «Infatti Cristo, Figlio di Dio, il quale col Padre e lo Spirito è proclamato «il solo Santo», amò la Chiesa come sua sposa e diede se stesso per essa, al fine di santificarla (cfr. Ef 5,25-26), l'ha unita a sé come suo corpo e l'ha riempita col dono dello Spirito Santo, per la gloria di Dio. Perciò tutti nella Chiesa, sia che appartengano alla gerarchia, sia che siano retti da essa, sono chiamati alla santità» (LG 39). La Chiesa unita a Cristo è da lui santificata e per mezzi di lui, diventa anche santificante, in essa infatti si trova la pienezza dei mezzi della salvezza [Cfr. CCC. nn. 823-829].

3. La Chiesa è cattolica in un duplice senso: è cattolica perché in essa è presente Cristo. In essa sussiste la pienezza del corpo di Cristo unito al suo Capo; è cattolica perché è inviata in missione da Cristo alla totalità del genere umano. Ogni Chiesa particolare è cattolica, perché in esse e a partire da esse esiste la sola e unica Chiesa cattolica. Le Chiese particolari sono pienamente cattoliche per la comunione con una di esse: la chiesa di Roma [Cfr. CCC. nn. 830-856].

4. «La Chiesa è apostolica, perché è fondata sugli Apostoli, e ciò in un triplice senso:

- essa è stata e rimane costruita sul «fondamento degli Apostoli» (Ef 2,20), testimoni scelti e mandati in missione da Cristo stesso;
- custodisce e trasmette, con l'aiuto dello Spirito che abita in essa, l'insegnamento, il buon deposito, le sane parole udite dagli Apostoli;
- fino al ritorno di Cristo, continua ad essere istruita, santificata e guidata dagli Apostoli grazie ai loro successori nella missione pastorale: il Collegio dei Vescovi, coadiuvato dai sacerdoti ed unito al Successore di Pietro e Supremo Pastore della Chiesa» [Cfr. CCC. n. 857].

"Credo la remissione dei peccati"

Il Credo mette in relazione «la remissione dei peccati» con la professione di fede nello Spirito Santo. Infatti, Cristo risorto ha affidato agli Apostoli il potere di perdonare i peccati quando ha loro donato lo Spirito Santo.

Il Battesimo è il primo e principale sacramento per il perdono dei peccati: ci unisce a Cristo morto e risorto e ci dona lo Spirito Santo. Secondo la volontà di Cristo, la Chiesa possiede il potere di perdonare i peccati dei battezzati e lo esercita per mezzo dei Vescovi e dei sacerdoti normalmente nel sacramento della Penitenza. « I sacerdoti e i sacramenti sono gli strumenti per il perdono dei peccati; strumenti per mezzo dei quali Gesù Cristo, autore e dispensatore della salvezza, opera in noi la remissione dei peccati e genera la grazia» [CCC nn. 984-987].

“Credo la resurrezione della carne”

«La carne è il cardine della salvezza». Noi crediamo in Dio che è il Creatore della carne; crediamo nel Verbo fatto carne per riscattare la carne; crediamo nella risurrezione della carne, compimento della creazione e della redenzione della carne. Con la morte l'anima viene separata dal corpo, ma nella risurrezione Dio tornerà a dare la vita incorruttibile al nostro corpo trasformato, riunendolo alla nostra anima. Come Cristo è risorto e vive per sempre, così tutti noi risusciteremo nell'ultimo giorno.

«Crediamo [...] nella vera risurrezione della carne che abbiamo ora». Mentre, tuttavia, si semina nella tomba un corpo corruttibile, risuscita un corpo incorruttibile, un «corpo spirituale» (1Cor 15,44). In conseguenza del peccato originale, l'uomo deve subire «la morte corporale, dalla quale sarebbe stato esentato se non avesse peccato». Gesù, il Figlio di Dio, ha liberamente subito la morte per noi in una sottomissione totale e libera alla volontà di Dio, suo Padre. Con la sua morte ha vinto la morte, aprendo così a tutti gli uomini la possibilità della salvezza [CCC nn. 1015-1019].

“Credo la vita eterna”

«Ogni uomo riceve nella sua anima immortale la propria retribuzione eterna fin dalla sua morte, in un giudizio particolare ad opera di Cristo, giudice dei vivi e dei morti. Noi crediamo che le anime di tutti coloro che muoiono nella grazia di Cristo [...] costituiscono il popolo di Dio nell'al di là della morte, la quale sarà definitivamente sconfitta nel giorno della risurrezione, quando queste anime saranno riunite ai propri corpi».

«Noi crediamo che la moltitudine delle anime, che sono riunite attorno a Gesù e a Maria in paradiso, forma la Chiesa del cielo, dove esse nella beatitudine eterna vedono Dio così com'è e dove sono anche associate, in diversi gradi, con i santi angeli al governo divino esercitato da Cristo glorioso, intercedendo per noi e aiutando la nostra debolezza con la loro fraterna sollecitudine».

Coloro che muoiono nella grazia e nell'amicizia di Dio, ma imperfettamente purificati, benché sicuri della loro salvezza eterna, vengono sottoposti, dopo la morte, ad una purificazione, al fine di ottenere la santità necessaria per entrare nella gioia di Dio (Cfr. *Spe Salvi* 45-48). Seguendo l'esempio di Cristo, la Chiesa avverte i fedeli della triste e penosa realtà della morte eterna, chiamata anche «inferno». La pena principale dell'inferno consiste nella separazione eterna da Dio; in Dio soltanto l'uomo può avere la vita e la felicità per le quali è stato creato e alle quali aspira. «La santissima Chiesa romana crede e confessa fermamente che nel [...] giorno del giudizio tutti gli uomini compariranno col loro corpo davanti al tribunale di Cristo per rendere conto delle loro azioni». Alla fine dei tempi, il regno di Dio giungerà alla sua pienezza. Allora i giusti regneranno con Cristo per sempre, glorificati in corpo e anima, e lo stesso universo materiale sarà trasformato. Dio allora sarà «tutto in tutti» (1Cor 15,28), nella vita eterna. [CCC nn. 1051-1060].

Poi venne uno dei sette angeli che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la fidanzata, la sposa dell'Agnello». L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio.